

**1^ Timoteo 2:** <sup>1</sup> Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, <sup>2</sup> per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. <sup>3</sup> Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, <sup>4</sup> il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. <sup>5</sup> Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, <sup>6</sup> che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo, <sup>7</sup> e della quale io fui costituito predicatore e apostolo (io dico il vero, non mento), per istruire gli stranieri nella fede e nella verità.

La Parola di Dio è entrata nella storia dell'umanità e sino alla fine dei tempi a noi cristiani è stato assegnato il compito di annunciarla e testimoniare.

Ma come?

La chiesa primitiva ha colto pienamente le responsabilità dell'incarico che Gesù ha assegnato ai propri discepoli e sta cercando di organizzarsi per portare l'annuncio dell'Evangelo in un tempo in cui ogni cristiano vive ancora con forza la tensione dell'attesa del compimento Regno di Dio ma anche la consapevolezza che in questa attesa è necessario che le comunità si organizzino per non perdere nulla del messaggio che è stato ricevuto e per poterlo testimoniare in modo ordinato ed incisivo.

Ogni cristiano ed ogni chiesa deve individuare delle priorità nella propria vita quotidiana e tra queste l'apostolo Paolo sottolinea l'importanza assoluta della preghiera.

Non viene fatta distinzione tra un tipo e l'altro di preghiera e neppure per il modo con cui viene pronunciata e neppure per lo scopo con cui preghiamo, ma pregare Gesù Cristo è sottolineato come la condizione centrale

di una relazione con Dio e con gli uomini che conduce a rappacificare le conflittualità tra i credenti, a ricomporre quelle che noi viviamo negativamente come diversità di esprimere la fede valorizzandole come le differenti ricchezze che la Parola di Dio offre, a rendere marginali i conflitti sociali che la chiesa primitiva viveva e dai quali anche noi siamo turbati.

Non possiamo né dobbiamo guardare alla chiesa primitiva come un tempo felice dove tutto era perfetto, la chiesa di allora come quella di oggi si è trovata spesso di fronte al tempo della prova e più la situazione si faceva critica e pesante e maggiormente era necessario affrontare le cose con quella lucidità e con quel discernimento che tante volte la Scrittura ci esorta a perseguire per vivere con saggezza e per resistere alle situazioni difficili della nostra vita.

Paolo, con le parole di questa lettera, ci fa conoscere dei modelli di preghiera che coprono i momenti importanti della nostra vita: richiesta per ciò di cui abbiamo bisogno, richiesta per quello che desideriamo per la nostra vita, richiesta per i bisogni o le aspettative di altre persone, ringraziamento per quanto abbiamo.

Non c'è un modello migliore o peggiore di un altro perché tutti hanno la medesima dignità perché l'importante è mettere ogni cosa nelle mani di Dio mettendo in secondo piano il modo in cui lo facciamo e senza giudicarci per le nostre parole od i nostri silenzi.

La nostra preghiera è importante anche per le autorità e specialmente per quelle autorità che non riteniamo esempi di virtù e moralità.

L'apostolo Paolo, mentre scrive ha di fronte a sé un potere imperiale che è ancora abbastanza benigno nei confronti dei cristiani in generale, ma non molto nei confronti dello stesso Paolo che, nonostante le sue vicende personali, chiede preghiere per le autorità.

Scoprire la forza di pregare significa avere ancora speranza che il Signore ritorni e porti la Sua giustizia, che lo Spirito Santo porti a pensieri ed azioni più consoni alla Parola di Dio.

La preghiera che noi rivolgiamo può essere solo per Dio e non per altri, la preghiera è richiesta e ringraziamento che può andare solo al Signore e non a dei mediatori, certo per noi italiani questo approccio è andare veramente contro corrente, visto che il nostro sistema sociale e spesso religioso preferisce trovare una via indiretta attraverso dei mediatori che direttamente a Gesù Cristo.

Pregare è il modo di esprimere una libertà che non ci siamo conquistati con le nostre forze, ma che è conseguenza del riscatto avvenuto attraverso Gesù Cristo che ha pagato il prezzo della propria vita per restituire tutti noi alla vita ed alla speranza della salvezza eterna.

Seguire le esortazioni di questa lettera significa non scoraggiarsi e perseverare nel nostro cammino di cristiani confessanti, significa che il

Signore non esclude nessuno e che la sua mano di accoglienza è stesa per tutti coloro che si ravvedono e confidano in Lui.